1866

N° 291

Le associazioni si ricevono in Firenze dalla Tipografia Eredi Botta, via del Castellaccio, n° 20.

Nelle Provincie del Regno con *vaglia postale* affrancato diretto alla detta Tipografia e dai principali Librai. — Fuori del Regno, alle Direzioni postali.

Le associazioni hanno principio col 1° d'ogni mese.

GAZZETTA UFFICIALE

DEL REGNO D'ITALIA

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI COMPRESE LE DOMENICHE

Le inserzioni giudiziarie 25 centesimi per linea o spazio di linea.

Le altre inserzioni 30 cent. per linea o spazio di linea.

Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato.

Un numero separato centesimi 20.
Arretrato centesimi 40.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE			Anno	Semestre	Trimestre
Per Firenze	Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento	L.	42	22	12
Per le Provincie del Regno . .		»	46	24	13
Svizzera		»	58	31	17
Roma (franco ai con fini)		»	52	27	15

FIRENZE, Lunedì 22 Ottobre

PREZZO D'ASSOCIAZIONE			Anno	Semestre	Trimestre
Francia	Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento	L.	82	48	27
Inghil., Belgio, Austria, e Germ.		»	112	60	35
Id. per il solo giornale senza i Rendiconti ufficiali del Parlamento		»	82	44	24

PARTE UFFICIALE

Il numero 3248 *della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

EUGENIO PRINCIPE DI SAVOJA-CARIGNANO
Luogotenente Generale di S. M.
VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata,

Veduto il R. decreto del 3 novembre 1861, n° 303;

Sulla proposizione del ministro delle finanze;

Sentito il Consiglio dei ministri;

Abbiamo decretato e decretiamo quanto segue:

Art. 1. La Sezione temporanea della preesistita Depositeria generale di Toscana è soppressa a cominciare dal 16 ottobre corrente.

Art. 2. Il direttore compartimentale del Tesoro di Firenze si occuperà delle pendenze relative ai conti dell'Amministrazione toscana anteriori al 1862.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze, addì 6 ottobre 1866.

EUGENIO DI SAVOJA.

A. Scialoja.

Relazione del ministro della marina a S. A. R. il Principe Luogotenente Generale del Re, in udienza del 6 ottobre 1866, sul decreto per lo scioglimento della squadra d'operazione.

Altezza Reale,

Il decreto 28 luglio scorso nell'ordinare lo scioglimento dell'armata navale, istituita coll'altro R. decreto 3 maggio 1866, stabiliva la formazione di una squadra d'operazione composta di due divisioni navali e di un servizio d'incrociatori e trasporti.

Questa misura era stata sottoposta alla sanzione di V. A. R. dal riferente come mezzo più corrispondente ai bisogni dello Stato in quella circostanza, tenuto conto delle speciali condizioni del mare Adriatico, e dei servizi che a buon diritto si dovevano pretendere dalle navi non corazzate, comprendendole con una giusta proporzione in linea colle corazzate.

Essendo ora cessati i motivi che richiedevano siffatta disposizione, in seguito alla conclusione della pace coll'impero d'Austria, anche volendo procurare un sollievo alle finanze dello Stato aggravate per l'ultima guerra sostenuta, il riferente ha l'onore di sottoporre a V. A. R. l'annesso decreto di scioglimento della squadra di operazione.

Mentre in seguito si propone il riferente di provocare la sovrana approvazione per formare una squadra d'evoluzione, indispensabile per l'istruzione degli ufficiali e degli equipaggi, rimarranno ora sempre armate quelle navi necessarie ai bisogni dei dipartimenti marittimi e dello Stato in generale.

In vista delle sovraespresse considerazioni il riferente ha l'onore di sottoporre a V. A. R. l'annesso schema di decreto, affinchè, se esso incontra l'assentimento di V. A. R., voglia degnarsi munire della Sua sanzione il decreto stesso.

Il numero 3258 *della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

EUGENIO PRINCIPE DI SAVOJA-CARIGNANO
Luogotenente Generale di S. M.
VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Visto il R. decreto in data 28 luglio 1866 che costituisce una squadra navale d'operazione;

Sulla proposta del ministro della marina;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. La squadra navale d'operazione quale fu composta coll'articolo 2 del decreto 28 luglio 1866 rimane sciolta.

Art. 2. Le navi che attualmente appartengono alla squadra d'operazione faranno gradatamente ritorno ai loro dipartimenti, in seguito a determinazioni ministeriali.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze, addì 6 ottobre 1866.

EUGENIO DI SAVOJA.

Depretis.

Relazione del ministro della guerra a S. M. in udienza del 19 *ottobre* 1866, *per la proposta della medaglia d'oro per la bandiera del municipio di Venezia.*

Sire,

Venezia eroicamente vietando la ristaurazione all'Austriaco, vergò negli anni 1848-1849 una di quelle solenni pagine istoriche, le quali bastano ad illustrare un popolo.

La magnanimità dell'immortale decreto dell'Assemblea « Venezia resisterà ad ogni costo » fu sorpassata dal valore con cui ogni classe ed ogni ordine di persone attese a dargli fedele eseguimento. — Quella meravigliosa città, oppressa dallo sforzo di una potente Monarchia, non fu doma nè dai fulmini di guerra, nè dalle distrette della fame, e appena depose le armi quando la peste asiatica menava miserando eccidio non più solo nelle schiere sui fortilizi, ma nelle desolate famiglie dei difensori.

Gli atti di valore e di costanza imperterrita con cui Venezia e le città che le fanno corona perdurarono a reclamare con civili propositi la nazionalità italiana, hanno scosso la universale coscienza.

Sentì l'Europa che la regina antica dell'Adriatico aveva indissolubilmente sposato la sua laguna all'Italia.

Ed oggi, o Sire, che i suoi destini si compiono, glorificherete le stimate del suo lungo e sublime martirio degnandovi soscrivere il decreto che il riferente ha l'onore di proporvi.

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Sulla proposta del Nostro ministro della guerra;

Abbiamo decretato e decretiamo:

È accordata la medaglia d'oro al valor militare alla bandiera del municipio di Venezia, per gli atti ammirandi di valore e di imperterrita costanza con cui difese la nazionalità italica nel 1848 e 1849.

Il Nostro ministro predetto è incaricato dell'esecuzione del presente decreto.

Dato a Torino, addì 19 ottobre 1866.

VITTORIO EMANUELE.

E. Cugia.

Relazione del ministro della guerra a S. M. in udienza del 19 *ottobre* 1866 *per la proposta della medaglia d'oro al valor militare per la bandiera del comune di Vicenza.*

Sire!

La M. V. col decreto 13 luglio 1849 distribuendo le ricompense d'onore a chi aveva dato prova di singolare prodezza nella sfortunata (benchè non ingloriosa) campagna di quell'anno, ebbe presenti alla memoria le gesta ammirabili di Vicenza del maggio e giugno 1848, e volle decorati della medaglia al valor militare alcuni italiani dello Stato Sardo che avevano strenuamente partecipato alla difesa di quella illustre città.

La Camera dei deputati, secondando il generoso Vostro ricordo, nella seduta del 16 agosto 1849 esternò il desiderio che un eguale distintivo insignisse la bandiera di quel comune in cui ogni classe ed ogni ordine di cittadini con ardire stupendo s'erano gagliardamente misurati contro un'oste veterana in guerra, e respintala dalle mura della città già investita pur innanzi che fosse giunto loro in aiuto un qualche nerbo di truppe.

Il Governo di V. M., bramoso di esaudire un voto che stava altamente riposto nel cuore di tutti, augurava tempi che permettessero di compirlo.

Ed ora che la M. V. rallegra di sua Augusta presenza la terra veneta, e godrà di riscontrare in Vicenza le strade e i colli che videro tanto esempio di fortezza ne' cittadini, il riferente non dubita della Sovrana approvazione al seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Sulla proposta del Nostro ministro della guerra;

Abbiamo decretato e decretiamo:

È accordata la medaglia d'oro al valor militare alla bandiera del comune di Vicenza, per la strenua difesa fatta dai cittadini contro l'irruente nemico nel maggio e giugno 1848.

Il Nostro ministro predetto è incaricato della esecuzione di questo decreto.

Dato a Torino, addì 19 ottobre 1866.

VITTORIO EMANUELE.

E. Cugia.

S. A. R. il Principe Eugenio Luogotenente Generale del Re, sulla proposta del ministro della guerra, ha fatto le seguenti nomine e destinazioni nel personale degli ufficiali generali con decreti firmati in udienza del 20 corrente mese:

Pianell conte Giuseppe Salvatore, luogotenente generale, comandante il 1° corpo d'armata, nominato comandante generale del dipartimento militare di Verona;

Gerbaix de Sonnaz conte Maurizio, luogotenente generale, comandante il 7° corpo d'armata, nominato aiutante di campo di S. M.;

Brignone cav. Filippo, luogotenente generale, comandante il 6° corpo d'armata, collocato in disponibilità in seguito a sua domanda;

Avogadro di Casanova conte Alessandro, luogotenente generale, comandante la divisione militare di Piacenza, trasferto al comando della divisione militare di Verona;

Medici cav. Giacomo, luogotenente generale, comandante la 15° divisione dell'esercito, nominato aiutante di campo di S. M.;

Campana cav. Andrea Adolfo, luogotenente generale, comandante la 5° divisione dell'esercito, nominato comandante la divisione militare di Treviso;

Govone cav. Giuseppe, luogotenente generale, comandante la divisione militare di Ancona, trasferto al comando della divisione militare di Piacenza;

Griffini cav. Paolo, luogotenente generale, già comandante la divisione di cavalleria di linea, nominato presidente del Comitato dell'arma di cavalleria;

Angioletti cav. Diego, luogotenente generale, già comandante la 10° divisione dell'esercito, collocato a disposizione del Ministero di guerra;

Chiabrera conte Emanuele, luogotenente generale, comandante la 14° divisione dell'esercito, nominato comandante la divisione militare di Ancona;

Arnulfi cav. Trofimo, luogotenente generale, comandante la divisione militare di Catanzaro, trasferto al comando della divisione militare di Chieti;

Gozani di Treville cav. Alessandro, maggior generale, comandante la 17° divisione dell'esercito, collocato a disposizione del Ministero di guerra ed incaricato del comando della divisione militare di Udine;

Thaon di Revel cav. Genova, maggiore generale, comandante la 1° divisione dell'esercito, promosso al grado di luogotenente generale e nominato comandante la divisione militare di Padova;

Bossolo cav. Antonio, maggior generale, comandante la 2° divisione dell'esercito, nominato ispettore dell'esercito per l'arma di fanteria;

Sacchi cav. Gaetano, maggior generale, comandante la 3° divisione dell'esercito, collocato a disposizione del Ministero di guerra ed incaricato del comando della divisione militare di Catanzaro;

Poninsky conte Ladislao, maggior generale, comandante di brigata di cavalleria all'armata, nominato comandante la cavalleria nel dipartimento militare di Bologna;

Aribaldi-Ghilini cav. Carlo Emanuele, maggior generale, comandante di brigata di cavalleria all'armata, nominato ispettore dell'esercito per l'arma di cavalleria;

De Barral cav. Carlo, maggior generale, comandante di brigata di cavalleria all'armata, nominato comandante la cavalleria nel dipartimento militare di Verona;

Piola-Caselli conte Angelo, maggior generale, comandante di brigata di cavalleria all'armata, collocato in disponibilità.

Sulla proposta del ministro segretario di Stato per gli affari della guerra, S. A. R. il Principe Eugenio Luogotenente Generale di S. M. ha in udienza del 10 ottobre 1866 fatte le seguenti disposizioni relative ad ufficiali dell'arma di artiglieria:

Ballero cav. Pietro, colonnello, direttore territoriale d'artiglieria a Pavia, direttore territoriale d'artiglieria a Venezia;

Malpassuti cav. Alessio, colonnello, direttore territoriale d'artiglieria a Napoli, direttore territoriale d'artiglieria a Mantova;

Balegno di Carpeneto cav. Placido, colonnello, direttore del laboratorio pirotecnico di Torino, direttore territoriale d'artiglieria a Verona;

Dho cav. Cesare Augusto, luogotenente colonnello, nominato comandante il 2° reggimento d'artiglieria;

Lostia di Santa Sofia cav. Giuseppe Vitale, direttore territoriale d'artiglieria in Alessandria, nominato comandante il 3° reggimento d'artiglieria;

Vassalli cav. Giovanni Giuseppe, luogotenente colonnello, direttore territoriale d'artiglieria in Ancona, direttore del laboratorio pirotecnico di Torino;

Biandrà di Reaglie cav. Carlo, luogotenente colonnello, nominato direttore territoriale d'artiglieria in Pavia;

Guillamat cav. Ferdinando, luogotenente colonnello, nominato direttore territoriale d'artiglieria in Ancona;

Garneri cav. Cesare, luogotenente colonnello, nominato direttore territoriale di artiglieria in Napoli;

Bottilia di Savoulx cav. Alessandro, luogotenente colonnello, nominato direttore territoriale d'artiglieria in Alessandria;

Cavi Cesare, capitano, dimesso dal servizio in seguito a fattane domanda.

Il numero 3244 *della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

EUGENIO PRINCIPE DI SAVOJA-CARIGNANO
Luogotenente Generale di S. M.
VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata,

Sulla proposta del ministro delle finanze;

Sentito il Consiglio dei ministri;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. Saranno pubblicate ed andranno in vigore nelle nuove provincie le seguenti disposizioni sulle tariffe dei tabacchi e dei sali:

Reale decreto 18 giugno 1862, n° 663;

Articoli 1 e 2 della legge 24 novembre 1864, n° 2006;

Articoli 1, 2 e 3 del Reale decreto 24 novembre 1864, n° 2011;

Articoli 13 e 16 della legge 28 giugno 1866, n° 3018.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserito nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze, addì 3 ottobre 1866.

EUGENIO DI SAVOJA.

A. Scialoja.

Regio decreto (n° 663) *col quale viene approvata la tariffa dei prezzi per la vendita dei tabacchi esteri:*

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Visto l'art. 2 della legge 21 aprile 1862 relativa alla tariffa dei prezzi di privativa dei sali e tabacchi;

Sulla proposta del ministro di finanza;

Abbiamo ordinato ed ordiniamo quanto segue:

Art. 1. È approvata l'annessa tariffa dei prezzi per la vendita dei tabacchi esteri, vista d'ordine Nostro dal ministro delle finanze.

Art. 2. La medesima avrà vigore in tutto il Regno a datare dal 1° luglio 1862.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Torino, addì 18 giugno 1862.

EUGENIO DI SAVOJA.

Quintino Sella.

MINISTERO DELLE FINANZE

TARIFFA per la vendita dei Tabacchi esteri.

QUALITÀ DEI TABACCHI	PREZZO DI VENDITA: dal magazzino ai rivenditori per ogni Chilogramma		dai Rivenditori al Pubblico: all'ingrosso — per ogni Chilogramma		al minuto — per ogni sigaro od Ettogramma		ANNOTAZIONI
Sigari di Avana.	L.	C.	L.	C.	L.	C.	
Sopraffini	144	»	152	»	L'uno	80	Il chilogr. è ragguagliato a n° 200 sigari o spagnolette. Ogni cassetta dovrà contenere un numero non minore di 50 sigari.
1ª qualità	108	»	114	»	»	60	
2ª qualità	72	»	76	»	»	40	
3ª qualità	54	»	57	»	»	30	
4ª qualità	36	»	38	»	»	20	
Spagnolette.							
Fine	18	»	19	»	»	10	
Comuni	9	»	9	50	»	05	
Trinciato.					per ettogr.		
Scelto dolce	36	»	38	»	4	»	Non possono vendersi a meno di un pacchetto intiero. Nessun pacchetto sarà minore di un ettogramma.
Scelto forte	27	»	28	50	3	»	
Misto	18	»	19	»	2	»	

Il ministro
Q. Sella.

Articoli 1 *e* 2 *della legge* 24 *novembre* 1864, *n°* 2006, *e relative Tabelle* A *e* B.

Art. 1. La tariffa del prezzo di privativa per i tabacchi è stabilita dall'annessa tabella *A*.

Art. 2. La tariffa del prezzo di privativa per i sali è stabilita fino al termine dell'anno 1865 dall'annessa tabella *B*.

Tabella A — Tabacchi.

QUALITÀ DEI TABACCHI	PREZZI DI VENDITA AL PUBBLICO: per Chilogramma		per Ettogramma		OSSERVAZIONI
Rapati.					
Qualità superiore	12	30	1	30	È vendita al minuto dei tabacchi sia in polvere, sia trinciati, quella di quantità minore di cinque ettogrammi.
1ª qualità	10	40	1	10	
2ª qualità	7	60	0	80	
3ª qualità	3	80	0	40	
Leccesi.					
Qualità superiore	12	30	1	30	
1ª qualità	7	60	0	80	
2ª qualità	5	70	0	60	
Erbasanta.					
Qualità superiore	12	30	1	30	
1ª qualità	7	60	0	80	
Caradà e Zenziglio.					
Qualità superiore	12	30	1	30	
1ª qualità	10	40	1	10	
2ª qualità	7	60	0	80	
3ª qualità	4	80	0	50	
Brasile in corda.					
Unica qualità	5	50	0	60	
Trinciati.					
Qualità superiore	10	40	1	10	
1ª qualità	7	60	0	80	
2ª qualità	4	80	0	50	
Sigari.					
Cigaritos	48	»	0	25 il pacco	Pei sigari è vendita al minuto quella di un numero minore di 101. Pei cigaritos di 201. — Sarà in facoltà del ministro delle finanze di sostituire agli attuali sigari comuni due qualità di sigari a 5 e 10 centesimi l'uno.
Superiori	28	50	0	15 l'uno	
Virginia alla paglia e scelti . . .	19	»	0	10 l'uno	
Comuni	13	30	0	07 l'uno	

Visto: *Il ministro delle finanze*
Q. Sella.

Tabella B. — Sali.

QUALITÀ	PREZZO per ogni quintale metrico	OSSERVAZIONI
Comune	Lire 40	Nella vendita del sale a minuto, il prezzo sarà sempre proporzionale a quello all'ingrosso.
Macinato		
Di Volterra	45	Il sale raffinato in pani non può vendersi in pezzi.
Di Salso		Quello raffinato in polvere non può vendersi che in iscatole, ciascuna delle quali non conterrà meno di un chilogramma.
Raffinato in pani ed in polvere in iscatole .	60	
Sale proveniente dalla depurazione del nitro .	6	
Per le industrie che lo adoperano come materia, e per l'agricoltura e la pastorizia .	8	
Per le fabbriche di soda, e per la riduzione di minerali.	Prezzo di costo	
Per le salagioni	Prezzo ordinario	Con rimborso di lire 29 per ogni quintale dopo la salagione.

Visto: *Il ministro delle finanze*
Quintino Sella.

Articoli 1, 2 *e* 3 *del Reale decreto* 24 *novembre* 1864, *n.°* 2011, *e relativa Tariffa.*

Art. 1. La tariffa del prezzo di privativa per i tabacchi, stabilita nella tabella *A*, annessa alla legge suddetta, e la tariffa doganale sulle merci cui si riferisce la tabella *C* della stessa legge, avranno attività col giorno 12 dicembre 1864.

Art. 2. La tariffa del prezzo di privativa per i sali, di cui alla tabella *B* della stessa legge, il dritto di bilancia sui grani, sulle granaglie e sulle farine stabilito all'art. 4, e la tassa sulle lettere francate di cui all'art. 5 della legge medesima, avranno attività col 1° gennaio 1865.

Art. 3. È approvata l'annessa tariffa, vista d'ordine Nostro dal ministro delle finanze, dei prezzi di vendita dei tabacchi nazionali dai magazzini dello Stato ai rivenditori.

TARIFFA dei prezzi per la vendita dei Tabacchi nazionali dai magazzini dello Stato ai rivenditori.

QUALITÀ DEI TABACCHI	PREZZO di vendita dai Magazzinieri ai Rivenditori per Chilogramma	OSSERVAZIONI
Rapati.		
Qualità superiore	11 90	
1ª qualità	10 10	
2ª qualità	7 20	
3ª qualità	3 60	
Leccesi.		
Qualità superiore	11 90	
1ª qualità	7 20	
2ª qualità	5 20	
Erbasanta.		
Qualità superiore	11 90	
1ª qualità	7 20	
Caradà e Zensigli.		
Qualità superiore	11 90	
1ª qualità	10 10	
2ª qualità	7 20	
3ª qualità	4 30	
Brasile in corda.		
Unica qualità	5 20	
Trinciati.		
Qualità superiore	10 10	
1ª qualità	7 20	
2ª qualità	4 30	
Sigari.		
Cigaritos	46 »	
Superiori	27 50	
Virginia alla paglia e scelti	18 20	
Comuni	12 90	

Visto d'ordine di S. M.

Il ministro delle finanze
Q. Sella.

Articoli 13 *e* 16 *della legge* 28 *giugno* 1866, *n°* 3018, *e relative Tabelle,* Allegati B e C.

Art. 13. La tariffa del prezzo di vendita dei sali, compreso il decimo di guerra, è stabilita come nella annessa tabella, Allegato *B*, firmata d'ordine Nostro dal ministro delle finanze.

Con altro decreto sarà fissato il tempo in cui la suddetta tariffa entrerà in vigore.

Art. 16. I prezzi di vendita dei tabacchi *Leccesi*, a datare dal 19 luglio prossimo venturo, sono fissati come alla tabella, Allegato C, firmata d'ordine Nostro dal ministro delle finanze.

Allegato *B*.

TARIFFA dei prezzi per la vendita dei sali.

QUALITÀ DEI SALI	PREZZO per ogni quintale metrico	OSSERVAZIONI
Comune di Salsomaggiore	55 »	Nella vendita del sale al minuto il prezzo sarà sempre proporzionato a quello all'ingrosso
Macinato	66 »	
Di Volterra		
Raffinato in pani e in polvere in iscatole	76 »	
Sale proveniente dalla depurazione del nitro	6 »	Il sale proveniente dalla depurazione del nitro sarà venduto per uso esclusivo delle industrie alle quali è accordato il sale a prezzo di favore, e semprechè se ne trovi nei magazzini dell'Amministrazione finanziaria.
Per le fabbriche di soda e riduzione di minerali	Prezzo di costo	
Per le industrie che lo adoperano come materia prima, e per l'agricoltura e la pastorizia	12 »	
Per la salagione dei pesci	Prezzo ordinario	Ai salatori dei pesci saranno rimborsate lire 40 per ogni quintale dopo la salagione, semprechè si uniformino alle norme all'uopo prescritte.

Visto d'ordine di S. A. R.

Il ministro delle finanze
A. Scialoja.

Allegato *C*.

TARIFFA dei prezzi per la vendita dei Tabacchi Leccesi in polvere.

QUALITÀ DEI TABACCHI		PREZZO DI VENDITA			OSSERVAZIONI
		dai magazzini ai rivenditori	dai rivenditori al pubblico		
			all'ingrosso	al minuto	
		per chilogramma	per chilogramma	per ettogramma	
Leccese	Qualità superiore	15 »	15 50	1 60	
	1ª qualità	11 »	11 50	1 20	
	2ª qualità	5 20	5 70	» 60	(Prezzo attuale)

Visto d'ordine di S. A. R.

Il ministro delle finanze
A. Scialoja.

IL MINISTRO DELLE FINANZE

Considerato che, le provincie venete e quella di Mantova entrando a far parte del Regno d'Italia, conviene regolare il movimento delle merci nel fiume Po ed i suoi confluenti;

Determina quanto segue:

Articolo unico. Le merci che entrano nel fiume Po o che ne escono debbono assoggettarsi alle formalità doganali presso le dogane di confine.

Il direttore generale delle gabelle è incaricato della esecuzione del presente decreto, che sarà pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale del Regno.*

Dato a Firenze, il dì 19 ottobre 1866.

A. Scialoja.

IL MINISTRO DELLE FINANZE

Veduto l'articolo 2 del luogotenenziale decreto 26 settembre p. p., n° 3227;

Veduto il ministeriale decreto 6 ottobre corrente;

Decreta:

Le merci estere, ancorchè destinate alle provincie venete e a quella di Mantova, qualunque sia la frontiera da cui provengono, verranno quind'innanzi trattate a norma della tariffa doganale italiana.

Firenze, addì 11 ottobre 1866.

Il Ministro: A. Scialoja.

PARTE NON UFFICIALE

INTERNO

ESPOSIZIONE UNIVERSALE DEL 1867 A PARIGI.

R. Commissione Italiana.

DOCUMENTI DELLA COMMISSIONE IMPERIALE.

ISTRUZIONI COMPLEMENTARIE DEL REGOLAMENTO GENERALE

1° *Istruzione concernente le condizioni generali d'ammissione e di collocamento.*

Prodotti dell'agricoltura e dell'industria.
(*Gruppi* 2 *a* 10).

L'Esposizione Universale, che sarà aperta pel 1° di aprile 1867 a Parigi, disporrà di uno spazio più considerevole di qualunque precedente Esposizione, dappoichè il palazzo che sorgerà nel Campo di Marte occuperà quattordici ettari (146,588 m. q.) e sarà circondato da un parco di circa trenta ettari, ridotto in modo da ricevere un gran numero di quegli oggetti che sarebbe o incomodo o impossibile esporre nel palazzo medesimo. Lo spazio riservato alla Sezione francese comprenderà nel palazzo una superficie complessiva di oltre a sei ettari (62,022 m. q.), e nel Parco, undici ettari di terreno. Nonostante la vastità di tali dimensioni, la Commissione imperiale non spera di potere soddisfare alle richieste di tutti i produttori che desiderano esporre nel 1867, e nemmeno crede che la natura stessa della Esposizione gliene faccia un dovere. — Intrapresa a spese dello Stato, della città di Parigi, e di un'Associazione di sottoscrittori i quali non si propongono generalmente di figurarvi, la Esposizione Universale del 1867 è prima di ogni altra cosa un'opera d'interesse generale. — Lo scopo che vuolsi raggiungere è quello di costatare i progressi fatti in ciascun ramo d'industria dai produttori francesi o stranieri, e di derivarne un insegnamento valevole a dirigere nell'avvenire gli sforzi dell'agricoltura e dell'industria.

In questo grande concorso internazionale ogni espositore deve dunque farsi ammirare per un genere di merito che faccia onore al paese, o che si colleghi alla pubblica utilità. Per decidere l'ammissione di un produttore all'Esposizione Universale del 1867 farà mestieri che una invenzione, un perfezionamento, o una nuova applicazione sieno, relativamente almeno, di utilità riconosciuta; che si verifichi la eccellenza dei prodotti, la importanza dei miglioramenti apportati nei processi, o nei mezzi della produzione, o che infine gli oggetti da ammettersi nella Categoria 10ª del sistema di classificazione possano esercitare una favorevole influenza sul benessere o sulla moralità della popolazione. — Nelle altre otto categorie (Categorie da 2 a 9), il successo non può essere assicurato che dal concorso degli agricoltori ed industriali più cospicui, e non dobbiamo astenerci dallo eccitare coloro che spontaneamente non si presenterebbero, in quanto che la loro mancanza potrebbe arrecar pregiudizio allo splendore della Esposizione francese. — Dopo avere in tal guisa raccolto il fiore dei nostri produttori, è mestieri assegnare a ciascuno di essi il luogo che gli può essere necessario per disporre convenientemente tutte le parti della sua produzione. Restringere, per aumentare il numero delle ammissioni, lo spazio destinato a tali espositori di primo ordine, sarebbe sacrificare i più legittimi mezzi di successo, ed imporre a tutti indistintamente le apparenze di una eguale mediocrità. — Nelle Esposizioni Universali, le nazioni che posseggono grandi mezzi di produzione hanno interesse a manifestare in ogni classe la loro potenza con la superiorità dei relativi prodotti, piuttosto che con la molteplicità. Fa d'uopo d'altronde osservare che le spese per le costruzioni e pel collocamento che esigono dagli espositori queste grandi solennità internazionali, sono troppo forti per essere sopportate da produttori di qualsiasi condizione. Le esposizioni più circoscritte sono più opportune pei produttori secondari o principianti. — Ivi si possono manifestare senza correre rischi, od incontrare sacrifizii troppo gravi, e possono così prepararsi a poco a poco ai concorsi internazionali dove essi compariranno a loro volta, quando se ne mostrino degni.

Nondimeno, la Commissione imperiale non ha perduto di vista la utilità sociale che si collega alle intraprese di quei modesti artisti, i quali con energici sforzi si sollevano dalla condizione di salariati a quella di capi-fabbrica. — Per conciliare questo interesse con quello sopraindicato, essa ha instituito le sette classi della categoria 10ª. — Alcune pubblicazioni fatte dai Comitati d'ammissione di questa Categoria, provano che il suo pensiero è stato compreso. — In grazia al loro premuroso concorso, la Commissione imperiale indicherà questa specie di merito; essa metterà in tal guisa in evidenza quelle nazioni che meglio riescono a combattere i funesti effetti della imprevidenza, dell'ozio o del vizio nelle classi inferiori della società, e ad ispirare loro le feconde abitudini del risparmio, del lavoro e della virtù.

In ordine a tutte queste considerazioni, la Commissione imperiale non crede che i Comitati d'ammissione debbano procedere questa volta nello stesso modo che in altre circostanze fu ritenuto per utile. — Il loro incarico non consiste a dirigere, senza distinzione o scelta, un appello a tutti i produttori, ma sibbene a reclamare con discernimento il concorso dei più capaci.

Non conviene provocare dimande, che poi per la mancanza dello spazio si dovessero respingere, e fa d'uopo riservare i modi di un collocamento assai conveniente per quei produttori più cospicui, che non avessero potuto dirigere a tempo utile la loro dimanda.

In generale, il vero mandato dei Comitati di ammissione è dunque di andare direttamente allo scopo, e di designare subito alla Commissione imperiale, ispirandosi dalla notorietà pubblica, gli agricoltori, gli industriali, i fabbricanti, dei quali mancando i prodotti nella Sezione francese, verrebbe a diminuirsi la rappresentanza della nostra industria nazionale.

I Comitati di dipartimento si occupano adesso a indicare alla Commissione imperiale i produttori del rispettivo distretto, il concorso dei quali è indispensabile per rappresentare all'Esposizione la industria locale. Elevandosi ad un punto di vista generale, e considerando lo insieme della Sezione francese, i Comitati d'ammissione sono invitati ad apprezzare la importanza di queste proposte, ad emettere il loro avviso sulle dimande di ammissione e sui reclami diretti alla Commissione imperiale, ed in riassunto a fornire, ciascuno per la sua classe, la lista dei produttori eminenti, che possano ben sostenere in cospetto delle altre nazioni l'onore del nostro paese.

Si ritiene che i produttori indicati dai Comitati d'ammissione avranno spontaneamente indirizzate le loro domande nel tempo fissato dal regolamento generale, cioè prima del 31 ottobre 1865. Si potrà dunque, poco tempo dopo, destinar loro il luogo il quale sarà perciò tanto più convenientemente occupato, quanto più presto sarà conosciuto dall'interessato. — In quanto a coloro che mancassero a quella data di tempo, se ne provocherà il concorso concedendo immediatamente una parte dello spazio che resterà disponibile.

Così, per ciascuna classe sarà formata una lista di espositori scelti; il posto destinato a ciascuno sarà rispettivamente notificato prima del 31 dicembre 1865 (regolamento generale, art. 38). Le poche eccezioni che potrà presentare questa regola generale saranno indicate, al bisogno, nelle istruzioni speciali di ciascuna categoria. Ma del resto, proponendosi un limite di tempo per terminare il suo regolamento per le ammissioni, ed il suo piano definitivo di collocamento (tempo che alcuni han giudicato troppo breve), la Commissione ha obbedito a una duplice necessità: da una parte faceva d'uopo mettere le costruzioni che essa farà eseguire, in armonia con le esposizioni che dovranno contenere; da un'altra parte bisognava accordare ai concorrenti il tempo di preparare la loro esposizione, specialmente in rapporto al luogo in cui dovrà essere collocata. Così, mentre che, secondo questo piano determinato, la Commissione imperiale prima del 31 dicembre 1865 coordinerà tutte le particolari disposizioni reclamate dalle convenienze dei differenti espositori, essi si preoccuperanno senza dilazione di fare approvare dagli architetti della Commissione il loro progetto definitivo di collocamento, e procederanno, appena sarà possibile, ai lavori che loro spetta di fare eseguire a proprie spese per disporre la loro esposizione. Questi lavori di collocamento dovranno incominciare nel Parco fin dalla primavera del 1866; — nel Palazzo, a seconda che le diverse parti dell'edificio saranno avanzate, ed al più tardi al 1° dicembre 1866. — Pel 15 gennaio 1867, tutti i lavori di collocamento dovranno essere interamente terminati, tanto nel Palazzo che nel Parco. — La prima cura degli espositori, come della Commissione imperiale, dovrà esser quella di prendere le disposizioni necessarie affinchè al 28 marzo 1867, cioè tre giorni prima dell'apertura delle porte al pubblico, la Esposizione sia completa in tutte le sue parti (regolamento generale, art. 50).

La Commissione imperiale considera la puntualità come la prima condizione del successo dell'intrapresa; essa veglierà senza posa a tutto ciò che può favorirla, e non si ristarà da qualunque provvedimento che fosse atto a dissipare le lentezze che l'esperienza ha già fatto conoscere molto dannose. Basta, per esempio, paragonare le entrate giornaliere delle Esposizioni precedenti, per comprendere che i successi finanziari di Londra e la cattiva riuscita di quelli di Parigi sono dovuti soprattutto all'osservanza esatta, o alla negligenza della data prefissa per l'apertura. — La puntualità non è dunque soltanto un attestato di deferenza verso il pubblico invitato per un dato giorno da tutte le parti del mondo; ma è un dovere verso i sottoscrittori che hanno generosamente assunto a loro carico e rischio siffatta impresa.

Alcuni produttori, per mostrare completamente la loro industria agli sguardi del pubblico, hanno interesse a concorrere volontariamente in qualche parte ai lavori o alle ingerenze di servizio dell'Esposizione. — È conveniente assicurare questa legittima risorsa a tutti i produttori i quali presentano le garanzie del merito che furono indicate tra le condizioni della ammissione. — Già una classe speciale è stata creata nella categoria 6ª per i *motori, i generatori e gli apparecchi meccanici specialmente adatti ai bisogni dell'Esposizione.* Un nuovo ordinamento della categoria 7ª, che comprende gli *alimenti in diversi gradi di preparazione*, collega a questa categoria come espositori, gl'intrapprenditori di *buffets*, trattorie ed altri stabilimenti destinati a provvedere di alimenti i visitatori. — L'illuminazione del circuito esterno del Palazzo e di diverse parti del parco che rimarranno alla sera aperte al pubblico, permetterà di mostrare in comparazione diversi processi e apparecchi fondati sull'impiego dei combustibili o della luce elettrica. I servizi di vestiario, di luoghi comodi, di bagni freddi e caldi, di stabilimenti idroterapeutici potranno parimente fornire de'mezzi d'esposizione agli industriali che si occuperanno di simili intraprese. — Infine, la costruzione, l'ordinamento e la decorazione del Palazzo e del parco permetteranno d'esporre numerosi campioni di materiali da costruzione, di processi di decorazione, di piantagioni d'ornamento, ecc. ecc.

La Commissione imperiale favorendo tutte le combinazioni di questo genere assicurerà a ciascuno, in compenso delle sue spese di collocamento, la facoltà di far conoscere al pubblico il suo nome, la natura dalla sua industria ed il servizio che rende all'Esposizione. — Essa chiamerà questi espositori a concorrere come gli altri al conseguimento dei premi. Essa infine cercherà al tempo stesso nella libera concorrenza la guarentigia della migliore esecuzione dei servigi richiesti pel comodo dei visitatori.

NOTIZIE ESTERE

Francia. — Si legge nel *Moniteur Universel*:

S. S. Pio IX appena avuta la notizia delle inondazioni, sempre sollecito per tutte le calamità, ha dato l'incarico a monsignor Ghigi, nunzio apostolico a Parigi, di mettere a disposizione della Commissione che raccoglie le offerte la somma di 2,000 lire.

— Scrivono all'*Indépendance Belge*:

Tutte le voci intorno alle pretese mutazioni deliberate dall'Imperatore, nel suo gabinetto, sono svanite affatto, siccome quelle che veramente non avevano altra origine fuori della carestia di novelle più serie. Più non si parla pertanto nè del ritiro del signor Fould, nè dello scambio del maresciallo Randon col generale Fleury.

Germania. — Si legge nel *Constitutionnel*:

Lipsia, 19 ottobre.

Un'Assemblea del partito nazionale, di 2,000 persone, ha risoluto di aderire al voto dato dal Consiglio municipale, ed ha incaricato il Comitato, nel caso in cui tardasse la conclusione della pace, di domandare al Governo prussiano di convocare le Camere, liberamente elette, per mettere in vista gl'interessi della popolazione, di faccia alla resistenza del Governo.

— Un dispaccio da Vienna, 18 ottobre, dice:

Sappiamo che ieri è stata conclusa una convenzione militare prusso-sassone, che ha per base la occupazione militare della Sassonia da una guarnigione mista.

L'organizzazione dell'esercito sassone è stata dilazionata, finchè il Parlamento della Germania settentrionale non abbia adottata una risoluzione su quel subietto.

Prussia. — La *Nordd. Allg. Zeit.* dichiara infondata la notizia, pubblicata dai corrispondenti parigini d'alcuni giornali, che il governo prussiano abbia ritirato l'accusa intentata dal medesimo, per mezzo del conte Goltz, contro il *Mémorial Diplomatique.* Il citato foglio osserva che nel presente stadio della causa, ciò non sarebbe più ammissibile, essendo già stabilito il primo termine giudiziale, ed aggiunge non esistere, del resto, alcun motivo di ritirare l'accusa.

Austria. — Riguardo alla legione ungherese la *Nordd. Allg. Zeit.* reca la seguente nota:

Le notizie, date da vari giornali, che il governo austriaco abbia preso provvedimenti contro i membri della legione ungherese finora esistente in Prussia i quali ritornano nella loro patria, per chiamarli a render conto della loro condotta politica e sottoporli a castigo, in opposizione alle disposizioni della pace di Praga, sono destituite di qualunque fondamento, secondo la dichiarazione giunta da Vienna per parte di quel governo. I reduci ungheresi non impresero il viaggio di ripatrio a piccoli distaccamenti, come era stato chiesto dalla Prussia, ma in due colonne da 800 e 700 uomini. Perciò il governo austriaco trovossi nella necessità di prendere provvedimenti di polizia per sorvegliare ed eventualmente per mantenere l'ordine. Le disposizioni applicate non si estesero al di là di questo. Oltracciò fu dichiarato espressamente dal gabinetto di Vienna, a proposito d'un'interpellanza prussiana, che il governo austriaco eseguirà strettamente la disposizione della pace di Praga riguardo all'amnistia e non farà procedere in alcun modo contro i reduci membri dell'anterior legione ungherese.

Portogallo. — Si scrive da Porto, l'11 ottobre:

La città di Porto ha fatto inalzare una statua equestre alla memoria di Don Pedro IV, padre della regina Dona Maria.

La statua, oggi terminata, è opera di un artista francese, scolaro di Pradier, il signor Calmets. Tra pochi giorni deve essere inaugurata.

La Camera municipale di Porto ha mandato a Lisbona una Deputazione onde pregare il Re di assistere a quella solennità nazionale. S. M. ha accolto l'invito, e andrà il 19. La Corte andrà in grande apparato. Il Re sarà accompagnato dalla Regina e dal Re Don Fernando, suo augusto padre.

Nella stessa occasione avverrà al palazzo di cristallo, alla presenza delle LL. MM., la distribuzione delle ricompense ai laureati della Esposizione internazionale portoghese.

Messico. — La *Cronaca* di Nuova York reca le seguenti notizie, che sono le più recenti arrivate dal Messico:

L'imperatore Massimiliano aveva nominato Don Martino De Castellio che già trovasi in Europa, a suo ministro plenipotenziario presso la Corte di Roma: tale nomina era resa necessaria, disse l'Imperatore, dall'accordo messosi tra l'Impero e la Santa Sede.

L'imperatore Massimiliano, alla partenza del corriere giunto in Europa il 15, trovavasi a San Luigi di Potosì, dove Vedaurri e Mejia avevano raccolti 9 mila uomini. I dissidenti di Montorey erano costernati pel timore che gl'imperiali marciassero su quella città.

— Si legge nel *Times*:

Se i Veneziani avessero avuto potenza di scegliere il tempo più idoneo a uscir dai ceppi che li avvincevano non lo avrebbero trovato migliore di questo. Senza dubbio l'ottobre è il mese più amabile nel nord d'Italia, che pur ne ha tanti degli amabili mesi. Invero il limpido cielo d'autunno, in quella parte di paradiso, non può esser più soave, non irradia luoghi più belli di molte città venete e di Venezia stessa. Le lagune e le Alpi a Venezia, la valle dell'Adige a Verona, le acque del Garda a Peschiera, i colli euganei a Padova, i monti Berici a Vicenza sono splendidamente illustrati e variati dall'arte dell'uomo con le torri annose, le cupole fulgide, la mite catena di colli e di clivi, le lunghe fila di colonne, i superbi palagi che ci ammaliano con le eleganti e facili proporzioni di Palladio.

All'improvviso su quella terra decaduta e mesta, ma pur vivace, corre un soffio di vita. Venezia si appresta come pel suo giorno nuziale.

Gli Italiani hanno il dono di far bene le feste. Prodigano i drappi, i serti e gli archi, le stelle, le processioni, lo splendore, i colori. Anco la bandiera loro piace all'occhio, e dalle Alpi all'Adriatico, per molti giorni vi sarà tanta copia di bianco, rosso e verde da dire tornata la pompa d'aprile coi suoi fiori e coi suoi germogli, anzichè l'ottobre fuggente, e le pallide foglie d'autunno.

..... Venezia cambiò padrone, com'è noto, non meno di quattro volte dallo scorcio del passato secolo e il principio dell'attuale, eppure quei mutamenti parvero cose comuni. Ma il mondo ha fatto un gran progresso da quei giorni. Il dividersi delle due razze ostili non poteva avvenire con auspici meno sfavorevoli, e gl'Italiani che hanno spesso cantato il « *Va fuori d'Italia, va fuori, o stranier* » con grande voluttà dell'animo loro, ora possono ricordare quello che nei più biechi momenti del fiero giogo dissero contro i barbari: « *Ripassin l'Alpi e torneran fratelli.*

— Si legge nel *Morning Post*:

.... Le simpatie del giornalismo inglese per l'Italia ebbero forza ed efficacia perchè furono la espressione costante dell'opinione pubblica che ogni giorno pigliava radice nelle menti e nei cuori d'Europa.

La protesta letteraria contro le umiliazioni cui le potenze condannarono l'Italia nel trattato di Vienna, cominciò quasi subito dopo lo scioglimento di quella Assemblea, e gl'Inglesi possono a giusto titolo essere alteri, se rammentano che quella protesta ebbe il più eloquente e appassionato campione in lord Byron, il cui nome deve suonar gratitudine reverente fino alle più tarde generazioni di Italiani. Egli cantò in mesti e duri giorni la speranza agli oppressi e ai prostrati, e predisse che la patria di Dante e di Michelangelo sorgerebbe dalla lunga ignominia.

Ma l'azione verace, officiale, diplomatica per la causa italiana comincia dall'avvenimento di lord Palmerston nel 1830. Fu Hamilton Seymour il quale, obbedendo alle istruzioni di lord Palmerston nei negoziati per la riforma del governo papale nel 1831, squadernò in faccia alla

opinione pubblica dell'Europa i vizi e i danni del sistema della Santa Alleanza in Italia.

Gli scrittori più autorevoli e i meglio informati sulle vicende politiche italiane non dubitano di notare che l'azione di lord Palmerston nel 1831 è punto importantissimo nei loro annali. Era chiaro in quel tempo che vi era intelligenza tra il Re cittadino e il principe di Metternich, e che la Francia orleanista non avrebbe mai coadiuvato il risorgimento italico.

Tutta la politica di lord Palmerston rispetto alla Italia sostenne la libertà e il progresso d'Italia, fondandosi nel concetto che sarebbe coadiuvato dalla opinione, e che secondata da quella, la causa italiana avrebbe trionfato.

NOTIZIE E FATTI DIVERSI

Firenze. — Domani (23) si apre in questa nostra città il 3° Congresso generale dell'*Associazione medica italiana.*

La inaugurazione ha luogo al tocco nella sala del *Buonumore*, via Ricasoli, 50.

Vi sono invitate le autorità municipali e provinciali, le rappresentanze del Senato del Regno e della Camera, del Consiglio di Stato e Corte dei conti, ecc. Accademie, istituti e società scientifiche, le direzioni della stampa periodica, ecc.

La iscrizione così dei rappresentanti come dei soci dei Comitati medici, compreso quello di Firenze, sarà aperta il dì 22 ottobre corrente e durerà pei giorni successivi fino alla vigilia della chiusura delle adunanze, nella sala stessa del Congresso e dalle ore 10 ant. alle 4 pom.

Una apposita Commissione è destinata a ricevere le iscrizioni, ritirare le credenziali dei delegati, e consegnare i biglietti di rappresentanza e partecipazione al Congresso.

Il Congresso terrà le sue sedute dal 23 al 29 corrente.

— Leggesi nel giornale *La Camera di Commercio ed Arti* di Firenze:

Annunziamo con vivo dolore la morte del cav. Cesare Conti, presidente della Camera di commercio ed arti di Firenze, accaduta nel decorso venerdì 19 corrente a ore 7 pomeridiane.

Questa perdita sarà sentita da quanti lo conobbero e poterono apprezzarne le egregie doti dell'animo e la rettitudine del cuore.

La salma del defunto presidente della Camera di commercio e membro del Consiglio comunale di Firenze giungerà in questa città oggi 22 corrente a ore 5 pom. alla Porta Romana.

— La *Gazzetta di Mantova* pubblica il seguente indirizzo del clero mantovano a S. M.:

Sire!

A Voi, che propugnaste con virtù eroica i sacri diritti di quest'ultimo lembo della terra lombarda; a Voi, discendente di Avi per valore e per religione illustri; a Voi, capo dell'Italia ora unita e potente, il clero di Mantova umilia sensi di devozione e di affetto.

Ritraendo dall'illustre prelato, che regge le sorti di questa diocesi, l'esempio a concordia ed amore di patria, sa di poter conciliare i doveri di cittadino e di sacerdote.

E nella acquisita libertà stringendosi al popolo che lo ama, e col quale ha conforme l'educazione e il sentire, concorrerà con ogni sforzo a cementare il grande edifizio della unità nazionale.

Sire!

Colleghi o discepoli di una schiera numerosa di sacerdoti, i quali colle opere, cogli scritti, col sagrifizio financo della vita illustrarono la religione e la patria, confidano i preti di Mantova di ricalcarne le orme nella sommessione al Trono ed alla Chiesa, e nell'affetto all'Italia.

Mantova, 15 ottobre 1866.

(*Seguono le firme*).

— Scrivono alla *Perseveranza* da Venezia, 20 ottobre:

Siamo ancora tutti storditi dalla gran giornata di ieri: se qualcuno n'è impazzito lo compatisco. Neppure oggi potrei rifarmi a descrivervi tutte le fasi e gli episodii di quell'entusiasmo che ha durato da ieri mattina alle 9 sino a mezzanotte. Dappertutto non si può essere, e molte cose le si narrano non per averle vedute, ma per averle udite raccontare. Pare che i due punti del Canale ove si fece maggior baldoria, fossero a S. Lucia presso la stazione, luogo dell'arrivo delle truppe e del loro primo imbarcarsi; ed a Rialto, ove il ponte colossale e le lunghe fondamenta del Vino e del Carbone concedevano posto alla folla del popolo plaudente; a Rialto l'entusiasmo fu così caloroso, piramidale, da guadagnare gli stessi soldati, che si misero a gridare più forte dei cittadini e a sventolar fazzoletti e a prorompere in ogni dimostrazione della più fervente simpatia, per questa buona popolazione di Venezia, che li accolse con affetto così espansivo. Arrivate le truppe in Piazzetta, il generale Revel telegrafò al Re che l'Italia era fatta tutta intera, e che Venezia era in preda alla gioia più frenetica. Il Re rispose subito, e il dispaccio fu letto proprio in mezzo alle due storiche colonne di Marco e di Todero:

Ier sera vi fu illuminazione: dirvi che fu spontanea ed universale è proprio inutile; una simile spontaneità ed universalità non si vedrà eguale per molto volger di secoli. Io credo che fossero illuminate persino le cantine, gli abbaini e le canne dei camini. E in mille foggie diverse, con torcie, candele, lumi, lumicini, palloni e palloncini di vetro, di carta, coll'olio, colla lucilina, col gaz e col bengala. In piazza, al caffè Florian faceva bell'effetto col gaz lo stemma di Savoja attorniato da un fogliame di quercia, e parimenti al caffè Sutil, ora caffè del Re d'Italia, ed al caffè degli Specchi. Il Canal Grande era tutto una fantasmagoria di lucenti colori; alcuni palazzi si fecero notare per l'eleganza della loro illuminazione, ma specialmente quello sulle zattere dell'austriaca principessa Clary, che per amor di Venezia inneggia all'Italia. In piazza c'era tanta gente come ai tempi dei più splendidi e pazzi carnevali di Venezia. Veduto dall'alto era un mosaico ondeggiante di teste: tutti i caffè zeppi di belle signore, ossequiate dagli ufficiali dell'esercito, che naturalmente danno scacco matto ai poveri borghesi, i quali si appoggiano onestamente alle colonne delle Procuratie, col zigaro in bocca e il cappello sulle ciglia, ma contenti persino di esser posti in disponibilità... pur che non ci sieno più austriaci in Venezia. Due bande civiche suonavano abbastanza bene, quando si pensi che erano in piedi dall'alba di ieri a soffiare continuamente nei loro istrumenti. Tutta questa gioia sfrenata non degenerò in nessun disordine, neanche minimo: cittadini e soldati stettero insieme allegramente tutta la notte, ma io non ho udito che fosse rubato neppure uno spillo, nè che fosse sparsa goccia di sangue. Così questo ottimo popolo continua il suo esemplare contegno. Ieri sera vi fu anche l'apertura del teatro di B. Benedetto colla Compagnia del Majeroni; il teatro era illuminato a giorno, e l'introito fu devoluto ai poveri di Venezia; non ci fu gran folla, giacchè tutti erano riuniti a godere di quell'incantevole sala che la piazza San Marco.

I fratelli Gallo, proprietari del teatro, oltre che sottostare alle spese d'illuminazione, insieme all'egregio Majeroni fecero una bella improvvisata al pubblico. Prima che incominciasse la commedia, al suono dell'inno del Re, si alzò il sipario, e si vide una bella figura allegorica di Venezia, appoggiata ad un leone dorato, circondata da armature, trofei guerrieri, bandiere tricolori, e nel mezzo il busto di Vittorio Emanuele. Venezia era rappresentata dalla gentile e brava prima donna, Leontina Papa, che declamò alcune strofe di circostanza: lascio pensare quali applausi e grida s'udirono in platea al veder quella simbolica donna, e all'udir finalmente sulla scena libere parole!

Oggi, escendo di casa, mi sono meravigliato di veder tutte le botteghe chiuse: è una parola d'ordine che si sono dati i bottegai di fare anche oggi festa nazionale: così con domani, ch'è domenica, è un vero triduo patriottico.

— Leggesi nella *Gazzetta di Milano* del 21:

L'altro ieri furono di passaggio per Milano la principessa e il principe Napoleone Carlo Bonaparte, figlio di Luciano, provenienti dalla Svizzera, e diretti a Roma.

— Si legge nello stesso giornale:

Il freddo ha anticipato quest'anno la sua venuta. In onta alle magnifiche giornate di cui godiamo, la temperatura s'è fatta alquanto rigida, e il termometro è precipitato quasi d'un tratto ad un grado che non eravamo soliti a notare che ai primi di novembre. A questo repentino cambiamento atmosferico sono forse da attribuirsi i ripetuti casi di morte improvvisa che si constatano da alcuni giorni, senza distinzione di età o di complessione. Anche ieri moriva repentinamente sui gradini di Sant'Eustorgio un giovine di 24 anni, certo Locatelli Giovanni di Bergamo.

— Scrive la *Provincia:*

Apprendiamo con vivo dolore la dolorosa perdita che hanno fatto l'esercito e l'Italia nella morte immatura del cav. Alessandro Sacco, colonnello dei granatieri, avvenuta a Palermo il 17 corrente per cholera.

In mezzo ai luttuosi fatti del settembre, egli si era condotto da intrepido soldato e da intemerato cittadino, esponendo continuamente la vita nella difesa del Palazzo Reale, e tenendo alto il nome d'Italia.

Risparmiato dalle palle dei briganti insorti, in men di 48 ore il morbo fatale lo toglieva alla patria, agli amici ed alla sua famiglia che non ebbe neppure il conforto di assisterlo negli ultimi momenti.

Soldato valoroso, egli aveva fatte tutte le campagne dell'indipendenza e dell'unità italiana, ed il suo petto onorato era fregiato da numerose decorazioni.

Fu uno dei primi ufficiali che vegliarono alla formazione del corpo dei bersaglieri, ed era meritatamente tenuto in molto pregio dall'organizzatore di quell'arma, la cui fama è a quest'ora assicurata presso tutti gli eserciti d'Europa.

La sua memoria non perirà nell'Esercito di cui era ornamento, negli amici di cui aveva saputo acquistare colla più alta stima il più grande affetto.

— Si legge nel *Giornale di Sicilia* del 16 ottobre:

S. E. il R. commissario straordinario passò ieri in rassegna le truppe del presidio alle ore 4 1/2 pom.

Erano schierati in parata quattro reggimenti di fanteria, un battaglione bersaglieri, una batteria di artiglieri, quattro squadroni di cavalleria ed una compagnia di zappatori del genio.

La linea si estendeva da Porta Felice lungo il Foro Italico e la via Lincoln sino alla Porta Sant'Antonino.

S. E. il R. commissario, seguito da numeroso stato maggiore, percorse tutta la linea e fu salutato con salve dalla flotta

Passata la rassegna, le truppe sfilarono dinanzi alla prefata S. E.

Assisteva molta folla di cittadini a questa riunione di truppe ammirabili per il loro contegno svelto e marziale.

— Si legge nello stesso giornale:

È stato tradotte agli arresti nel forte di Castellamare il luogotenente nei veterani D'Ondes Reggio signor Pietro, imputato di aver tenuto una condotta riprovevole durante i moti di Palermo, e di avere sforzata la cassa del distaccamento appropriandosi i denari in essa contenuti.

Il fatto venne deferito al tribunale militare, il quale procede contro il medesimo per *imputazione di tradimento.*

— Ieri l'altro, scrive il *Roma* di Napoli, presentavasi al monastero di Sant'Efrem vecchio un individuo, che si spacciava per delegato di pubblica sicurezza, seguito da tre altri, che fingevano essere tre guardie in borghese. Dichiaravano dover praticare una perquisizione nel monastero, al che i frati non si opponevano.

Frugarono d'ogni parte, sequestrando esclusivamente il danaro e gli oggetti preziosi che trovavano. Indi invitarono il guardiano a seguirli in questura, per sottoscrivere un verbale e rispondere ad un interrogatorio.

Alla porta dal convento trovavasi una carrozza, nella quale fu fatto salire il frate. Intanto le supposte guardie se la davano a gambe, portando via gli oggetti sequestrati.

Il reverendo accorgevasi del giuoco e giungeva in tempo a ghermire lo pseudo-delegato, certo Giovanni Cardone, che ora trovasi nelle prigioni della Vicaria a meditare sulle conseguenze del suo ingegnoso disegno fallito nel bel meglio.

Dicesi che i tre complici sieno pure caduti in mano della giustizia.

— La Congregazione speciale di sanità in Roma ha risoluto che i viaggiatori provenienti per via di terra dalla Francia, da Bologna, da Napoli e dintorni, e da tutto il resto dell'Italia, dovranno esibire in avvenire un certificato comprovante la loro dimora in luogo immune, non più per quindici, ma bensì per soli sette giorni, ferme sempre all'ingresso le disinfettazioni delle persone dei detti viaggiatori e dei loro bagagli.

— L'ultimo dei Plantageneti morì in Inghilterra di questi ultimi giorni. Avea nome Stefano Penny, già beccamorti nel cimitero di San Giorgio Annover Square, a Londra. Già Sir Bernard Burke dimostrò nel suo libro « Mutazione di fortuna nelle famiglie » che la famiglia Penny era del puro sangue antico dei Plantageneti, e in un libro recente di Towle « Storia di Enrico V » se ne danno le prove. Un altro ramo della stessa antica famiglia regale di Galles s'estinse con un calderaio.

— Il giornale di Parigi *La Patrie* fu ora acquistata pel prezzo di 1,500,000 franchi da una Società di capitalisti, in capo ai quali stanno i principali amministratori del credito fondiario.

La Patrie era proprietà, pressochè esclusiva, del signor Delamarre, il quale avendola comperata dopo la rivoluzione del 48 per una somma assai modica, seppe colla propria attività, energia e sacrificii personali far riprendere al giornale un posto importante nella stampa parigina.

R. PREFETTURA DI FIRENZE.

La votazione dei cittadini delle provincie venete e di Mantova pel plebiscito, cominciata oggi, verrà proseguita fino a tutto il giorno 24 del corrente davanti al pretore del mandamento primo.

Per rendere più facile l'accesso all'urna le dichiarazioni verranno ricevute nella sala delle udienze del tribunale civile e correzionale.

Firenze, il 21 ottobre 1866.

Il Prefetto : G. CANTELLI.

ULTIME NOTIZIE

Al Governo sono pervenuti i seguenti telegrammi sul plebiscito:

Venezia, 21 ottobre, ore 4 pom.

A quest'ora sono già circa 11,000 i voti del plebiscito in Venezia. Continua esultanza generale in tutta la città.

Venezia, 21 ottobre, ore 9 pom.

Sopra 30,000 presenti elettori già in questo primo giorno votarono 26,180 quasi tutti con voto aperto pel *sì*. Entusiasmo commovente cittadini d'ogni classe, vecchi cadenti mezzo infermi accorrenti con impazienza all'urna. In questo momento piazza San Marco illuminata a festa, gremita di popolo frenetico di gioia, presenta spettacolo indescrivibile. Ordine perfetto.

Vicenza, 21 ottobre.

Votazione plebiscito procedè con soddisfazione, affluenza e col massimo ordine.

Treviso, 22 ottobre.

Dai diversi rapporti ricevuti intorno alla votazione avvenuta ieri risulta che dappertutto procede con gioia generale e con grande affluenza di votanti. Il giorno di ieri fu giorno di gran festa in città, provincia, anche nei più piccoli villaggi.

Mantova, 21 ottobre.

La città è illuminata e imbandierata. La popolazione è affollata e acclamante al Re e all'Italia. Il plebiscito procede regolare e promette un risultato completo.

Padova, 21 ottobre.

Il commissario del Re ha accompagnato monsignore vescovo a votare il plebiscito; questi, accompagnato dal vicario e segretario, consegnò la propria scheda in mano del podestà; il popolo ha molto applaudito.

Padova, 21.

Nel distretto di Dolo entusiasmo generale, splendida votazione. Cronici impotenti si fecero portare all'urna. Il clero senza eccezione fervido cooperatore. Le donne del distretto sottoscrivono un'indirizzo al Re. Distretto: popolazione 28,346, votanti di diritto 7,718, votanti di fatto 7,172 a cui vanno aggiunti i militari all'esercito austriaco assenti e malati.

Padova, 22.

Risultato della votazione del distretto di Padova, meno i comuni di Padova e Bovolon: votarono 12,871. Nel distretto di Este sopra 10773 inscritti alle 5 pomeridiane avevano votato 8805. Il clero è favorevolissimo.

Padova, 22 ottobre.

Risultato della votazione nei comuni:

Montagnana sopra abit.	2,300	votarono	2,133;
San Federico	»	600	»	500;
Santa Margherita	»	600	»	400;
San Vitale	»	500	»	400;
Casale	»	850	»	777;
Urbana	»	500	»	313;
Merlara	»	782	»	651;
Castelbaldo	»	824	»	500;
Masi	»	700	»	400.

Entusiasmo nella popolazione; disposizioni efficaci nel clero.

Padova, 21 ottobre.

Brillante esito del plebiscito. La sola città, non il comune, di Padova, votanti 8,000. Le notizie delle campagne sono eccellenti. I parroci andarono a votare alla testa dei contadini. Nel distretto di Cittadella votarono 7012 sopra 8000 inscritti.

Padova, 21 ottobre.

Nel distretto di Marano entusiasmo generale nella popolazione, efficaci disposizioni nel clero. Splendido risultato della votazione. Su 6293 votanti, 5397 deposero la scheda. Impotenti ed ammalati fecersi trasportare.

Rovigo, 21 ottobre.

Il plebiscito è inaugurato splendidamente. Monsignor vescovo con suo clero aperse la votazione. Affluenza grandissima. Festa città, comuni rurali dove pure accorrenza straordinaria voto. In Rovigo sovra 2,500 circa ammessi al voto, già circa 2,200 votarono.

Udine, 21 ottobre.

Solennità plebiscito Udine compiè fra mezzo al più grande entusiasmo. Società operaia cominciò festa con benedizione bandiera. Discorso patriottico del canonico Primicerio. Popolo tutto di città e campagna era numerosissimo, festante, entusiasta e con molta parte del clero accorse alle urne collocate in piazza. Alle tre banchetto patriottico, cui intervenne il commissario del Re, aperto da società operaia e cittadini di ogni classe in mezzo alla piazza affollatissima con entusiasmo commovente pel Re e l'Italia.

Verona, 21 ottobre.

Città tutta parata a colori nazionali. Contentezza pubblica commovente. Canto Inno Ambrosiano Duomo, folla immensa. Sera passeggio e teatro animatissimi, applausi prolungati al Re d'Italia. Votazione tutte città provincia ottimo risultato.

Napoli, 21 ottobre.

Oggi celebrata ricorrenza plebiscito napoletano con plebiscito che deve aver luogo nel Veneto. Città in festa ed imbandierata. Passata col sindaco in rivista numerosa Guardia Nazionale. Società operaia fatta ordinata manifestazione grido *Viva il Re.* Questa sera dietro invito sindaco illuminazione.

Grosseto, 22 ottobre.

La Deputazione provinciale ed i municipii tutti della provincia esprimono al Governo del Re le congratulazioni per l'ingresso delle truppe italiane in Venezia festeggiato con generali manifestazioni di gioia.

Sciacca, 20.

Il tribunale di Sciacca esultante manda a piede del Trono felicitazioni perchè la bandiera nazionale sventola in Venezia.

Melfi, 21 ottobre.

Oggi municipio di Melfi festante per liberazione Venezia, ieri sera e questa sera illuminazione. Alle 11 ant. *Te Deum* nel duomo con intervento Capitolo, Autorità, Reali carabinieri, truppa.

Città imbandierata, banda musicale, ordine perfetto.

Sora, 20 ottobre

All'annunzio che la bandiera italiana sventola San Marco, città intera dimostrazioni gioia, municipio disposto festa pubblica dimani.

Nella mattina del 18 corrente una rappresentanza del foro di Venezia presentavasi al commendatore Tecchio, presidente del tribunale di appello in Venezia, per esprimergli i più nobili sensi di devozione verso il Governo del Re, ed in particolar modo verso il guardasigilli, e per attestare al nuovo presidente di quel tribunale le affettuose loro congratulazioni per la sua nomina.

Il guardasigilli ha incaricato con telegramma il presidente di appello di rendere a quell'illustre foro in nome del Governo e suo le più vive grazie.

CASI E MORTI DI CHOLERA

Palermo. — Dalla mezzanotte del 19 a quella del 20 ottobre: casi 196, morti 124, più 21 dei giorni precedenti.

Id. — Dalla mezzanotte del 20 a quella del 21 ottobre: casi 127, morti 49, più 60 dei giorni precedenti.

Rettifica dei casi occorsi dalla mezzanotte del 18 a quella del 19 nelle seguenti cifre: casi 200, morti 120, più 22 dei giorni precedenti.

DISPACCI PRIVATI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Carlsruhe, 20.

La Commissione della Camera dei deputati propose di approvare il trattato di pace e di esprimere il voto che il Governo si sforzi di rinnovare i vincoli federali fra gli Stati della Germania settentrionale e meridionale, onde si ristabilisca l'integrità della Germania e sia mantenuta l'autonomia dei diversi Stati, la quale sarebbe garantita dalla Costituzione federale.

Venezia, 21.

È arrivato il senatore Pasolini ed ha pubblicato un proclama ai Veneziani. La popolazione accorre a votare il plebiscito. La città è sempre imbandierata.

Torino, 21.

Leggesi nella *Provincia:*

Questa mattina, alle ore 11, Sua Maestà il Re ricevette la Deputazione veneta incaricata di presentargli l'indirizzo della città di Venezia.

Parigi, 21.

Leggesi nel *Moniteur du soir:*

Le LL. MM. hanno lasciato questa mattina Biarritz. La salute delle LL. MM. e del Principe imperiale è eccellente.

Parigi, 22.

Dal *Moniteur*:

Le LL. MM. ed il Principe imperiale sono arrivati questa notte al palazzo di Saint-Cloud.

Costantinopoli, 21.

Il principe della Rumenia arriverà qui martedì.

Napoli, 21.

Oggi fu festeggiato l'anniversario del plebiscito. Questa mattina si fece una dimostrazione dalle Società operaie con grida di *viva Venezia riunita all'Italia! viva il Re! viva Garibaldi!* La città è imbandierata e illuminata.

Londra, 21.

I giudici della Corona hanno dichiarato che la cattura del *Tornado* è illegale.

Bukarest, 21.

Tutti i consoli hanno ufficialmente presentato al principe le loro congratulazioni pel riconoscimento della Porta.

Trieste, 22.

Il vapore da guerra *Elisabetta* ha ricevuto l'ordine di partire immediatamente pel Messico.

TEATRO LA PERGOLA — Riposo.

TEATRO PAGLIANO — Riposo.

Martedì, 23 corrente, rappresentazione dell'opera: *Matilde di Shabran*, coi coniugi Tiberini a beneficio del buffo Giuseppe Scheggi.

Terminerà lo spettacolo col duetto dell'opera *Il Turco in Italia* eseguito dal beneficiato e dalla signora Tiberini.

TEATRO NICCOLINI, ore 8 — La drammatica Compagnia francese di Meynadier rappresenta: *La famille Bénoiton.*

UFFICIO CENTRALE METEOROLOGICO.

Firenze, 21 ottobre 1866, ore 8 ant.

Comincia a manifestarsi un lievissimo abbassamento del barometro soprattutto nel settentrione della Penisola; l'aria è meno fresca; il mare non calmo, e soffiano sempre, benchè meno forti, i venti di greco e di maestro.

Continuano le alte pressioni su tutta l'Europa, e il barometro seguitò ad alzarsi sulle coste di Portogallo e di Spagna.

Dura la buona stagione nè vi è anche segno abbastanza deciso che la corrente equatoriale caldo-umida stia per succedere alla corrente polare che domina da qualche giorno.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel R. Museo di Fisica e Storia naturale di Firenze

Nel giorno 21 ottobre 1866.

	ORE		
	9 antim.	3 pom.	9 pom.
Barometro, a metri 72, 6 sul livello del mare e ridotto a zero	mm 764, 4	mm 762, 0	mm 762, 3
Termometro centigrado	11, 5	16, 0	12, 0
Umidità relativa	49, 0	41, 0	81, 0
Stato del cielo	sereno	sereno	sereno
Vento { direzione / forza	E debole	E debole	NE debole

Temperatura { Massima + 16,8 / Minima + 4,0

Minima nella notte del 22 ottobre + 3,8.

LISTINO UFFICIALE DELLA BORSA COMMERCIALE (Firenze, 22 Ottobre 1866).

VALORI	VALORE NOMINALE	CONTANTI L	CONTANTI D	FINE CORRENTE L	FINE CORRENTE D	NOMINALE	PREZZI FATTI
Rendita Ital. 5 % god. 1 lugl. 66		59 »	58 90	» »	» »	» »	» »
Imprestito naz. in sottoscr. 5 %		73 »	72 7/8	» »	» »	» »	» »
» 3 %......... » 1 ottobre		37 1/4	» »	» »	» »	» »	» »
Impr. Ferriere 5 % » 1 lugl. 66	840	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Obb. del Tesoro 1849 5 % p. 10 » »	840	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Az. Banca Naz. Tosc. » 1 genn.	1000	» »	1600	» »	» »	» »	» »
Dette Banca Nazion. nel Regno d'Italia. » 1 lugl. 66	1000	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Cassa di sconto Toscana in sott.	250	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Banca di Cred. It. god. 1 gen. 66	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Az. del Cred. Mob. Ital.		» »	» »	» »	» »	300 »	» »
Obblig. Tabacco.. god. 1 lugl. 66	1180	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Az. SS. FF. Romane. » »	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Dette con prelaz. 5 % (Ant. Cent. Toscane) » »	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Obblig. 5 % delle sud. » »	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Obb. 3 % SS.FF. Rom. » »	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Az. ant. SS. FF. Liv. » »	420	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Dette (ded. il suppl.) » »	420	» »	» »	» »	» »	47 1/2	» »
Obb. 3 % delle sudd. » »	500	170 »	» »	» »	» »	» »	» »
Dette.............. » »	420	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Obb. 5 % SS. FF. Mar. » »	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Dette (ded. il suppl.) » »	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Az. SS. FF. Merid.. » »	500	230 »	» »	» »	» »	» »	» »
Obbl. 3 % delle dette » »	500	136 »	» »	» »	» »	» »	» »
Ob. dem. 5 % serie c. » 1 ott. 66	505	372 »	» »	» »	» »	» »	» »
Dette in serie di 1 e 2 » »	505	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Dette serie non comp. » »	505	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Impr. com. 5 % obbl. » 1 gen. 66	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Detto in sottoscriz. » »	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Detto liberate ...... » 1 lugl. 66	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Detto di Siena...... » »	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Motore Barsanti Matteucci.... 1a serie » »		» »	» »	» »	» »	» »	» »
Detto detto 2a serie » »		» »	» »	» »	» »	» »	» »
5 % Ital. in picc. pezzi » »		» »	» »	» »	» »	60 »	59 c.
3 % Idem Idem » »		» »	» »	» »	» »	39 »	» »

CAMBI	GIORNI	L	D
LIVORNO....	8		
Detto	30		
Detto	60		
ROMA.......	30		
BOLOGNA	30		
ANCONA	30		
NAPOLI	30		
MILANO	30		
GENOVA	30		
TORINO	30		
VENEZIA e f. g.	30		
TRIESTE	30		
Detto	90		
VIENNA	30		
Detto	90		
AUGUSTA	30		
Detto	90		
FRANCOFORTE	30		
AMSTERDAM..	90		
AMBURGO....	90		
LONDRA.....	30		
Detto	90	26 60	26 40
PARIGI......	30		
Detto	90	105 3/4	105 1/4
LIONE......	90	105 3/4	105 1/4
Detto	90	105 3/4	105 1/4
MARSIGLIA ..	90	105 3/4	105 1/4
Napoleoni d'oro		21 20	21 17 1/2
Sconto Banca 6 0/0			

VALORI A PREMI	FINE CORRENTE Prezzo Lettera	FINE CORRENTE Prezzo Denaro	FINE CORRENTE PREMIO	FINE PROSSIMO Prezzo Lettera	FINE PROSSIMO Prezzo Denaro	FINE PROSSIMO PREMIO
5 % godimento 1° gennaio..................	» »	» »	» »	» »	» »	» »
3 % » 1° settembre..................	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Azioni Strade Ferrate Livornesi..........	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Dette Meridionali..........................	» »	» »	» »	» »	» »	» »

OSSERVAZIONI

Prezzi fatti del 5 % 58 85 per contanti. Dei pezzi da 20 franchi 21 17 1/2.

NB. Nel listino del 20 corrente ove leggesi 37 1/2 nominale, deve leggersi 37 1/4 lettera.

Il Sindaco ANGIOLO MORTERA.

FRANCESCO BARBERIS, *gerente.*

COMUNE DI VIAREGGIO

SERVIZIO DELLA TESORERIA MUNICIPALE

È aperto il concorso al posto di tesoriere di questo comune.

A questo posto è annesso l'annuo stipendio di L. 2800, ma sarà prescelto il minore e migliore offerente di pieno aggradimento della comunità.

Le offerte dovranno dirigersi a questo uffizio per schede segrete entro e a tutto il giorno cinque novembre 1866.

Le condizioni a norma di chiunque sono visibili in questa segreteria.

Dalla residenza municipale

Li 20 ottobre 1866.

Pel sindaco
segnato: **G. Cinquini.**

2903

CITTA D'ACQUI

Il 6 volgente mese si è proceduto alla quinta estrazione delle obbligazioni del prestito municipale 1860 per il rimborso. Le obbligazioni estratte portano i numeri 151, 152, 153, 154, 155, 211, 212, 213, 214, 215, 271, 272, 273, 274, 275, 276, 277, 278. 279, 280, 301, 302, 303, 304, 305, 341, 342, 343, 344, 345, 346, 347, 348, 349, 350. L'interesse sulle obbligazioni predette continuerà a decorrere sino a tutto dicembre prossimo. Il rimborso seguirà nell'integrale valore dopo il 5 gennaio 1867, dietro presentazione delle obbligazioni.

Acqui, 19 ottobre 1866.

Il ff. di sindaco
Furno.

2905

CASSA CENTRALE DI RISPARMI E DEPOSITI

Settimana 42ª *dell'anno* 1866 — 2907

	NUMERO dei versamenti	NUMERO dei ritiri	VERSAMENTI	RITIRI
Risparmi	314	294	42,074 63	39,875 90
Depositi diversi	17	46	17,453 38	20,755 33
Casse affiliate di 1ª classe in conto corrente	»	»	»	30,000 »
Casse affiliate di 2ª classe idem	»	»	7,500 »	13,300 »
Associazione Italiana per erigere la facciata del Duomo di Firenze	»	»	»	»
Somme	»	»	67,028 01	103.931 23

AVVISO.

I signori azionisti della Società in accomandita Giuseppe Maggioni e C ora in liquidazione, sono convocati in assemblea generale il giorno 24 corrente ottobre, ad un'ora pomeridiana, nella gran sala della Camera di commercio di Milano per deliberare sul seguente

Ordine del giorno.

I. Discussione ed approvazione del nuovo proposto statuto.

II. Proroga nel sottoscritto del cessante mandato di liquidatore fino a che siasi ottenuta l'approvazione governativa del nuovo statuto, dopo la quale al ditta Luigi Maggioni e C. si riterrà costituita.

Milano, 8 ottobre 1866.

L'incaricato liquidatore della ditta Giuseppe Maggioni e C.
Ing. **Luigi Maggioni.**

2809

PROCLAMA DI CITAZIONE.

Il tribunale civile di Como:

Sopra ricorso di Luigi, Placida, Teresa Carini fu Pietro Martire, Carlo e Luigi Marchesi fu Giacomo, Martina Miozzani, Placida Castelletti, rappresentati dal loro procuratore avvocato Vincenzo Comolli di Como e con domicilio presso lo stesso;

E previe le conclusioni del Pubblico Ministero;

Con decreto del giorno 11 settembre 1866 autorizzava la citazione per pubblici proclami di

1° Erminia Trioschi Ostinelli, abitante in Como.

2° Francesco Andreotti, abitante in Como.

3° Ditta fratelli Castelli fu Francesco, stabilita in Milano.

4° Flaminio Butti *quondam* Tommaso, abitante in Como.

5° Giovanni Bernasconi, abitante in Como.

6° Giovanni Battista Antonietti in Morchino, Cantone Ticino.

7° Cetti Giovanni Maria, abitante in Toriggia.

8° Giuseppe Savonelli abitante in Como.

9° Giuseppe Bratti, abitante in Como.

10. Adelaide Butti Bratti, abitante in Como.

11. Antonietta Carini, abitante in Bologna.

12. Monti Filippo, abitante in Como.

13. Massa concorsuale di Carlo Grassi e Luigia Favoni, rappresentata dall'amministratore Stefano Molteni.

14. Giacomo Calegaris fu Carlo, abitante in Milano.

15. Luigi San Romè, abit. in Como.

16. Ditta Francesco Guaita, stabilita in Como.

17. Ditta fratelli Capretti, stabilita in Brescia.

18. Lorenzo Carletti, abitante in Chiavenna.

19. Francesco Francetti, abitante in Milano.

20. Giovanna Casati fu Giovanni, vedova Marazzi, abitante in Como

per comparire avanti lo stesso tribunale nel termine di giorni quaranta onde rispondere sulla domanda dei detti consorti Carini, colla quale instano giudicarsi liquido il loro credito nella somma di milanesi lire 11,142 18, pari ad italiane lire 7,428 60, cogli interessi del 5 per 100 di un triennio retro alla delibera e successivi, credito portato dall'istrumento 22 ottobre 1849 a rogito Amadeo e graduato al n° 3 della sentenza 12 ottobre 1865, n° 2616 del medesimo tribunale di Como, registrata all'ufficio di Como il giorno 28 agosto 1866, n° 822, col pagamento della tassa di L. 18 e cent. 15.

Col medesimo decreto venne ordinata la pubblicazione dell'atto di citazione all'albo del tribunale suddetto, e l'intimazione della medesima nei modi ordinari a Teresa Rusconi Carini di Como, ed all'avv. Dal Toso, pure di Como, nella qualità di curatore dell'espropriato Francesco Carini fu Carlo.

E colla citazione d'usciere del giorno 10 ottobre venne ingiunto a tutte le persone nominate nel presente proclama di comparire all'udienza del tribunale di Como del giorno 31 decembre 1866, per rispondere sulla domanda sopra indicata.

2902 — Avv. Comolli Vincenzo.

2908 **AVVISO.**

Si deduce a pubblica notizia e ad ogni miglior effetto di ragione che con atto privato del 20 ottobre 1866, registrato a Firenze il giorno stesso al registro 27, foglio 78, n° 4835, con lire trentatrè il signor Antonio Duranti di Santa Croce ha venduto ai signori Giacomo Giusti e Giovan Battista Bandieri di Firenze tutti i mobili, attrezzi e mercanzie esistenti nella bottega ad uso di drogheria posta sulla strada regia fuori la Porta a Prato di Firenze, via Pistoiese n° 178 nel popolo di San Jacopino in Polverosa.

2904 **CIRCOLARE.**

Essendosi con conchiuso 6 corrente a questo numero avviata la speciale inquisizione in istato d'arresto per crimine di furto previsto dai §§ 171, 173, 174, *b. d.* e 176 *a.* Cod. pen., in confronto di Svegliato Giacomo di condizione facchino di qui, e resosi il medesimo latitante; s'invitano tutte le autorità di pubblica sicurezza pel fermo e traduzione dello stesso in queste carceri criminali.

Connotati.

È un individuo dell'età d'anni 27 circa.

Statura media.

Bruno di carnagione.

Capelli ricci, color castagno, folti.

Barba rasa.

Vestito con giacchettone fustagno oscuro e berretto.

Pel cav. presidente in missione
Pietra, *cons.*

Dal R. tribunale provinciale.

Padova, 15 ottobre 1866.

Carnio, *d.*

SITUAZIONE DELLA BANCA NAZIONALE

A tutto il giorno 6 Ottobre 1866.

Attivo.	
Numerario in Cassa nelle Sedi . . . . L.	45,483,673 75
Id. id. nelle Succursali »	10,803,793 33
Esercizio delle zecche dello Stato »	16,835,354 10
Portafoglio nelle Sedi »	106,832,364 32
Anticipazioni id. »	20,887,247 03
Portafoglio nelle Succursali »	30,746,890 28
Anticipazioni id. »	12,140,772 50
Effetti all'incasso in conto corrente »	140,793 77
Immobili »	5,611,517 29
Fondi pubblici »	12,976,440 »
Azionisti, saldo Azioni »	21,760,800 »
Spese diverse »	2,276,923 65
Indennità agli Azionisti della Banca di Genova »	522,222 22
Tesoro dello Stato (legge 27 febbraio 1856) »	260,615 52
Stabilimenti di circolazione (R. Decreto 1 maggio 1866) »	6,818,500 »
Mutuo 250 milioni (R. Decreto 1 maggio 1866) »	246,698,182 13
Azioni Banca da emettere »	27,500,000 »
Diversi »	15,902,872 49
Servizio del Debito Pubblico »	79,278 17
2898 — L.	584,278,240 55

Passivo.	
Capitale L.	100,000,000 »
Biglietti in circolazione »	413,800,457 80
Fondo di riserva »	12,979,166 66
Tesoro dello Stato, Conto corrente (disponibile L. . . ; non disponibile 2,685,416 67)	2,685,416 67
Prestito 425 milioni »	675,207 05
Conti correnti (disponibile) nelle Sedi »	9,834,450 96
Id. id. nelle Suc. »	2,212,397 93
Id. (non disponibile) »	12,290,493 85
Servizio del Debito Pubblico »	»
Biglietti a ordine (art. 21 degli statuti) »	3,360,494 28
Dividendi a pagarsi »	202,498 »
Risconto del semestre precedente e saldo profitti »	983,289 64
Benefizi del semestre in corso nelle Sedi »	1,059,024 26
Benefizi del semestre in corso nelle Succursali »	741,806 30
Benefizi del semestre in corso nelle comuni »	17,796 89
Marche da bollo in circolazione »	22,364,665 »
Diversi (non disponibile) »	»
Mandati a pagarsi »	1,071,075 26
L.	584,278,240 55

Visto: Il censore
De Cesare.

Visto: Pel sindacato governativo
L'ispettore generale: **G. Del Castillo.**

Per autenticazione
Il direttore generale: **Bombrini.**

DA RIMETTERSI PER CAUSA DI DECESSO

— IN TORINO —

Antico negozio di Oreficeria e Argenteria, bene avviato

SOTTO LA DITTA

DI **BERTERO BARTOLOMEO** *successore* LASAGNO

Via Doragrossa, vicino a piazza Castello.

Per le condizioni dirigersi al medesimo negozio.

TRIBUNALE

civile e correzionale di Livorno.

CITAZIONE PER PUBBLICI PROCLAMI

La comunità di Livorno rappresentata dal sindaco signor cav. Eugenio del fu Carlo Sansoni possidente domiciliato a Livorno, che per l'effetto del giudizio elegge domicilio in detta città nel palazzo comunale, piazza d'Arme, n° 1, e che con atto del 26 marzo 1866 autenticato dal notaro Dugi, ha nominato in suo procuratore il dott. Tito Malenchini le ale domiciliato in Livorno via degli Avvalorati n.° 16 primo piano:

Richiede che il tribunale civile e correzionale di Livorno, con sentenza provvisoriamente eseguibile senza cauzione, e per gli stessi motivi ritenuti dal soppresso tribunale di prima istanza di Livorno nella sentenza del dì 25 aprile 1851 e nelle deliberazioni del Consiglio comunale di Livorno del dì 24 luglio 1862, e della Giunta municipale de' 17 gennaio 1866, state registrate a Livorno, la prima li 19 ottobre corrente, n.° 2651 con L. 18, 15 e la seconda li 18 detto, n° 2625 con L. 1, 10, depositate in cancelleria unitamente al mandato de' 26 marzo 1866;

Assegni alle infradesignate persone un breve termine ad avere ritirato nelle debite forme dal pubblico depositario dei pegni pretorj di Livorno gli oggetti o da esse o per loro interesse consegnati a detto depositario, previa corrisponsione dei diritti al depositario stesso dovuti.

E, detto termine decorso, e non fatti i respettivi ritiri, ordini la vendita per mezzo di incanto di tutti gli oggetti consegnati e non ritirati da eseguirsi consegna per consegna fatta al pubblico depositario, per l'effetto che possano sempre riconoscersi i respettivi separati prezzi da ciascun interessato; stabilisca il giorno, ora, e luogo, in cui sarà fatta la vendita; deleghi l'ufficiale che deve procedervi; e nomini, ove lo creda, il perito per la stima degli oggetti suddetti; dichiari che le spese del giudizio, vendita, ecc., dovranno prelevarsi dai prezzi; e qualora i prezzi ricavati resultino superiori alle spese, ordini all'ufficiale suddetto di farne il reparto sopra ciascun prezzo, e versare ogni respettivo avanzo nella Cassa dei depositi e prestiti in altrettanti depositi corrispondenti a ciascuna delle consegne fatte al pubblico depositario. E successivamente la stessa comunità di Livorno, valendosi della autorizzazione ottenuta col decreto del tribunale civile e correzionale di Livorno del dì 26 aprile 1866, cita per mezzo di proclami le infradesignate persone a comparire avanti detto tribunale per dire e dedurre quanto crederanno di loro interesse contro questa richiesta, e rende noto alle medesime che l'udienza di detto tribunale nella quale sarà chiamata la causa è la udienza del dì *ventritrè* novembre 1866 a ore undici.

Nota delle persone citate.

Ancillotti Angiolo, Antonelli Gio. Battista, Balbi Luigi, Baldacci Celestino, Belinsoni Giuseppe, Bertini Vincenzo, Bertolla Andrea, Bini Giovanni, Bolaffi Cammillo, Bonaventura Moisè Vita, Bonini fratelli, Boschi nei Rosati Argene, Buccelli Giuseppe, Buoncristiani Emilia, camarlingo del comune di Livorno, Carocci Giovacchino, Cartoni Luigi, Cavalieri Cesare, Cecioni Luigi, Chesi Marsilio, Chiesa greca di rito orientale, Collecchi Francesco, Corsetti Ferdinando, Corsoni Luigi, Cupello Leone, Dedussin Sideris, De Paoli Giacomo, Federigi Fortunato, Ferroni Ferdinando, Fortini Gaetano, Franchi Giovacchino, Froli Gaetano, Gagliardini Andrea (eredi), Galletta Felice, Gelli Domenico, Gennasi Riccardo, Ghimenti Giovanni, Gibert Leone, Gilbert Francesco, Gioli Vincenzo, Gori Giovanni, Gosi Gio. Batta, Granchi Angiolo, Grandi Giovanni Battista, Guibert Giuseppe, Jacoponi Pietro, Lastri Sabatino, Lippi Giorgio, Lopes Siera David, Lubrano Luigi, Maestrelli Antonio, Magherini Giuseppe, Malerba cap. Niccola (eredi), Margaritti Giovanni, Marilli Niccola, Marini Giacomo, Mariotti Clorinda (eredi), Mariotti Gaetano, Mariotti Vincenzo, Martini Augusto ne' nomi, Massai fratelli, Matteini Matteo, Mazzoni Giuseppe (eredi), Mazzoni Vincenzo, Micheli Lorenzo, Orsini Icilio, Pagni Giovanni, Pini Giuseppe e fratelli, Pieretti Luigi, Polese Francesco, Pons Francesca (eredi), Papucci Vincenzo, Paoletti Giuseppe, Prunelli Fortunato, Paretti Enrichetta, Paretti Francesco, Paretti Alessandro, Peruzzi Giovanni, Perier Francesco (eredi), Potestà Luigi, Recanati Emanuele, Ricciardi Francesco, Rigoli Odoardo, Rossi Giuseppe, Sansoni Cesare, Sborgi Angiolo, Scotto Michele, Scotti Stefano - Senn, Kotzian e C. - Stefanini Francesco, Tellini Vinnoco, Tobler Gio. Corrado, Tonietti Bernardo, Trial Beniamino, Zanobetti Cesira, tutti di Livorno, e qualunque altra persona possa avere interesse negli oggetti consegnati al pubblico depositario dei pegni pretorii di Livorno a tutto il decorso anno 1865.

Fatto a Livorno li 19 ottobre 1866.

2901 — Dott. Tito Malenchini, proc.

AVVISO D'ASTA

per vendita di sugheri in Calatafimi.

Si deduce a pubblica notizia che alle ore dieci antimeridiane del giorno due dicembre 1866 si procederà nella sala del comune di Calatafimi, ed innanzi il signor sindaco agl'incanti per la vendita dei sugheri scorza di questo bosco comunale da decortizzarsi nei mesi di luglio ed agosto mille ottocento settantatrè.

S'invita perciò chiunque aspiri alla suddetta compra di comparire ove sopra nel giorno ed ora avanti indicati per fare i suoi partiti in aumento alla somma di lire ottomila e settecento, di cui allo articolo primo del capitolato formato da detta comunità a 21 settembre 1866, stato debitamente approvato a sei ottobre 1866, indi in detto giorno ed ora si procederà al deliberamento della vendita della suddetta scorza sugheri all'estinzione della terza ed ultima candela vergine a favore dell'ultimo e migliore offerente in aumento alla somma anzidetta di L. 8700 e sotto l'osservanza del relativo capitolato del quale chiunque potrà avere conoscenza nella segreteria comunale.

Si prevengono gli aspiranti che non saranno ammesse a far partito se non le persone di conosciuta responsabilità, le quali dovranno inoltre garantire le loro offerte col deposito in denaro della somma di lire mille.

Che i termini fatali per l'aumento del ventesimo sono stabiliti a giorni quindici, i quali scaderanno con tutto il giorno diciassette dicembre 1866.

Che gli offerenti dovranno anticipare tutte le spese del contratto, copie, compresa una esecutiva per uso dell'Amministrazione comunale, dritti, registro, bollo, depositando tutto nelle mani del segretario comunale.

Si dichiara che nell'asta saranno osservate le formalità di legge.

Calatafimi, 15 ottobre 1866.

Il segretario
Sebastiano Marchese.

2906

Firenze — Tipografia EREDI BOTTA